



# Turismo, si cambia nel segno dell'ambiente

di Giuseppe Picciano

La rivoluzione del turismo ruota intorno ad un acronimo: Aretur. Via enti e aziende superati dal tempo in favore di un unico, moderno organismo come appunto l'Agenzia Regionale del Turismo. La prima riforma organizzata del sistema turistico campano trae spunto da questo principio ispiratore e recepisce la nuova formulazione dell'articolo 117 della Costituzione che ha devoluto alle Regioni la competenza legislativa in materia di commercio e turismo, settori strategici per lo sviluppo locale.

Il disegno di legge, che sarà discusso a breve in Consiglio Regionale, rivolge una particolare attenzione ai temi ambientali. Non a caso tra le finalità principali si parla della valorizzazione delle risorse storiche, ambientali e culturali della Campania; della promozione delle produzioni agricole e artigianali; del rilancio del turismo sostenibile finalizzato allo sviluppo delle attività nel rispetto delle risorse naturali e paesaggistiche del territorio.

Altra nota di rilievo è la creazione dei Sistemi Turistici Locali, i quali, individuati dalla Regione su proposta delle Province e d'intesa con i Comuni, sono costituiti da ambiti territoriali omogenei, caratterizzati dall'offerta integrata di beni culturali e ambientali che rappresentano il contesto territoriale di riferimento per le politiche di programmazione e promozione delle attività. Nell'ambito degli Stl saranno istituiti i Distretti turistici culturali, rappresentati da ambiti territoriali a forte concentrazione di beni archeologici, storici, artistici, architettonici e demotnoantropologici.

Ma non è tutto: il disegno di legge, proposto dall'assessore regionale Marco Di Lello e varato in giunta, riforma gli attuali strumenti di promozione turistica attraverso la soppressione degli Enti provinciali per il turismo e delle Aziende autonome di Soggiorno e la creazione

dell'Aretur, che avrà personalità giuridica di diritto pubblico, dotata di autonomia amministrativa, organizzativa e gestionale. L'Agenzia Regionale del Turismo dovrà garantire il coordinamento della promozione dell'offerta turistica. In particolare collaborerà con la Regione alla predisposizione delle linee guida dello sviluppo turistico campano. Tra queste, in primis la valorizzazione del turismo ambientale, naturalistico e gastronomico; attuare le strategie e le politiche di marketing territoriale per il raggiungimento degli obiettivi previsti dalla programmazione, promuovere i Sistemi Turistici Locali, organizzare borse, fiere, incontri di lavoro e altre manifestazioni del mercato turistico nazionale ed estero. È interessante notare che tra gli organi dell'Aretur spicca il comitato d'indirizzo nel quale prenderà posto anche un rappresentante delle associazioni ambientaliste che operano nel settore.

La legge, inoltre, istituisce l'Osservatorio Turistico Regionale che assicurerà il monitoraggio, attualmente carente, del sistema turistico nella sua complessità organizzativa. L'Otr avrà, tra l'altro, il compito di quantificare e qualificare anche per tipologia i flussi turistici che interessano la regione e di verificare il livello dei servizi offerti. Il braccio operativo dell'Otr sarà il Sistema informativo turistico territoriale che si occuperà di raccogliere, attraverso un'unica banca dati, l'elenco dei servizi turistici offerti in Campania.

Il disegno di legge, nel rispetto del principio di sussidiarietà, valorizza finalmente le associazioni Pro Loco che avranno, più di ieri, il compito di custodire e promuovere i valori naturali e artistici di ogni località e raggiungere gli obiettivi sociali del turismo attraverso la partecipazione popolare. Per iscriversi all'albo, le Pro Loco dovranno essere dotate di caratteristiche climatiche, storiche, paesaggistiche di interesse turistico e di idonee strutture ricettive in grado di promuovere la capacità attrattiva dei luoghi, coordinando le manifestazioni che incentivano il movimento turistico nelle rispettive zone.

Infine, un capitolo intero della legge è dedicato al turismo sociale, finalizzato a garantire la fruizione dei servizi turistici da parte di categorie svantaggiate quali soggetti meno abbienti, i giovani, i nuclei familiari, le persone di terza età, i diversamente abili. Si prevedono misure di intervento mirate alla promozione del turismo sociale anche mediante la predisposizione di progetti sperimentali e l'erogazione di risorse economiche.

**Nasce l'Aretur**, l'agenzia unica che si occuperà anche di valorizzazione delle **risorse naturali** e agricole della Campania. Istituiti gli innovativi **Sistemi Turistici Locali** e l'Osservatorio. La parola ora passa al Consiglio Regionale



di Fabiana Liguori

**S**ecundo un recente studio svolto dalla dottoressa Maria Simeon nell'ambito dell'I.R.A.T - C.N.R. (Istituto di Ricerche sulle Attività Terziarie - Consiglio Nazionale delle Ricerche), in Italia, soprattutto negli ultimi anni, è il settore culturale il punto di forza del turismo nazionale. Infatti, il patrimonio culturale è l'attrattiva principale per milioni di visitatori "ma - afferma la Simeon - il Mezzogiorno non riesce ad attrarre ancora significativi flussi di turismo culturale pur disponendo di un imponente patrimonio storico-artistico a cui sarebbe opportuno dar maggiore attenzione e visibilità". Secondo i dati raccolti in Italia la domanda turistica ha registrato al 2004 quasi 86 milioni di arrivi e 345 milioni di presenze, di cui circa 3 su 10 straniere; tra il 2000 ed il 2004 gli arrivi sono aumentati del 7,4%, mentre le presenze solo del 2%; si è ridotta quindi la permanenza media, che passa da 4,2 a 4 giorni. Su 86 milioni di arrivi, circa 29 (pari al 33,8%) sono stati registrati in città di interesse storico ed artistico, 20 (pari al 23,3%) rilevati nelle località balneari e 10 (pari al 13,2%) nelle località montane.

Nel 2005 si registra una crescita della domanda, che conferma un aumento del 2,7% sia negli arrivi che nelle presenze rispetto all'anno precedente.

Esaminando i flussi turistici per aree geografiche, emergono forti squilibri territoriali: al 2004 nel Mezzogiorno d'Italia insistono solo il 19,3% degli arrivi ed il 20,6% delle presenze turistiche complessive con una forte affluenza di turisti stranieri in Campania e Sicilia (rispettivamente 41,4% e 38% del totale). Nel turismo, il posizionamento competitivo delle regioni del Sud resta molto al di sotto delle potenzialità, pur se in crescita negli ultimi cinque anni e con incrementi maggiori rispetto alle dinamiche nazionali. Il "peso" del Sud è infatti passato tra il 1995 ed il 2004 dal 18,4% al 20,6% delle presenze, con un tasso di crescita del 3,4% annuo, contro l'1,6% a livello nazionale, l'1,0% nel Nord-ovest, lo 0,5% del Nord-est ed il 2,5% del Centro Italia.

"Il turismo culturale - sottolinea la Simeon - è quello che ha saputo mantenere un andamento di crescita costante ed è ovviamente meno soggetto alla stagionalizzazione dei flussi. Nel 2005 gli Istituti statali hanno accolto 33 milioni di visitatori contro i 34.4 del 2006. A tal proposito, per quanto riguarda la regione Campania, dopo una fase di stallo tra il 2004 ed il 2005, durante la quale i visitatori "storico-culturali" registrati sono stati 6.4 milioni, nello scorso anno si è avuto un incremento di presenze (6.7 milioni) nonostante però l'esistenza di evidenti differenze sia territoriali che tra istituzioni museali: in particolare i flussi sembrano concentrarsi su pochi, forti poli museali, mentre sono poco accreditati gli istituti minori presenti soprattutto in contesti territoriali del Mezzogiorno poco sviluppati sotto il profilo



turistico ed economico.

"L'apporto che deriverebbe - spiega la Simeon - da una reale e continua valorizzazione e fruizione degli innumerevoli Beni Culturali presenti sul nostro territorio, sarebbe di fondamentale importanza per l'intero sviluppo sociale ed economico dello stesso - e continua - "dalle analisi sviluppate, emerge nel Mezzogiorno una situazione di incertezza della domanda, che condiziona la crescita del settore sia turistico che culturale ed in qualche misura inibisce lo sviluppo di una offerta di qualità; si crea così un circolo vizioso, in cui i disservizi dell'offerta provocano una flessione della domanda, con conseguente rallentamento degli investimenti privati, che inibisce a sua volta sia i processi di riqualificazione dell'offerta che lo stabilizzarsi di una crescita strutturale dei flussi di turismo culturale".

Dare alla Campania e all'intero Sud l'opportunità di essere "guardati" e vissuti pienamente, non solo dalla popolazione locale ma da quella di tutto il mondo, è un chiaro e forte esempio di senso di responsabilità e attaccamento alla propria terra, senza il quale ogni azione, attività o progetto svolto per la crescita e il miglioramento sociale ed economico della stessa, risulta vano.

*Tutti i dati relativi al 2006 sono da ritenere provvisori (Ministero per i Beni e le Attività Culturali - ufficio statistica).*

# Sud e Turismo: il Patrimonio culturale punto di forza

SPECIALE TURISMO  
SPECIALE TURISMO



di Candida Lauro Geruso

**U**na Cattedra al servizio del cittadino. Incontro con Anna Maria Valentino.

**Professoressa, da quando è attiva la disciplina che lei insegna?**

L'insegnamento di Economia dell'Ambiente è attivo nella nostra Università dal 2001 in quanto, all'interno dell'impostazione di Politica Economica ed Economia dello Sviluppo, si è sentita la necessità di approfondire il "pezzo" mancante dell'Economia Ecologica.

**Potrebbe, in poche battute, spiegarci la differenza tra queste discipline che a volte si confondono e ci confondono?**

La differenza tra l'Economia dell'Ambiente e l'Economia Ambientale è il quadro di riferimento metodologico e teorico nel quale l'Economia Ecologica si inserisce con un'analisi radicale all'economia neoliberista corrente. Essa attiva percorsi critici alla crescita economica a tutti i costi. Si preoccupa preventivamente delle ricadute dei processi produttivi e si occupa della "sostenibilità" dello sviluppo. Progetta "impatti leggeri" e compatibili sul territorio e ciò che esso produce.

**Possiamo dire che l'Economia Ambientale si "preoccupava" anche del futuro del pianeta?**

Sì, sicuramente, proprio nel senso ampio del termine!

**Che cos'è il "quarto pilastro" dello sviluppo sostenibile di cui tanto si parla?**

Il quarto pilastro dello sviluppo sostenibile è il livello istituzionale.

Ad esempio, nella nostra regione, che da troppi anni vive continue emergenze ambientali quali lo smaltimento dei rifiuti, il dissesto idrogeologico ecc., un riassetto delle istituzioni politiche che corregga lo squilibrio tra democrazia, criteri di sviluppo economico e diritto all'ambiente di ciascuno è ormai una priorità.

**Sembrano i concetti elaborati agli incontri di Porto Alegre e dall'"Agenda 21" delle Nazioni Unite, quindi anche lei considera improcrastinabile la partecipazione ai processi decisionali programmatici ed economici da parte dei cittadini, delle forze sociali ed economiche come una necessità assolutamente collegata al benessere dell'intero ecosistema?**

Sì, naturalmente con dei correttivi locali, ovvero anche attraverso leggi specifiche e l'uso più ampio delle tecnologie "dolci".

**In sintesi, lei pensa che la partecipazione dei cittadini ai processi decisionali può riguardare anche il diritto all'ambiente?**

Di solito l'accesso alle informazioni è considerata il centro del diritto ambientale ma anche così non è sufficiente.

Si parla di "comunicazione ambientale", meno di "informazione ambientale"... La comunicazione non è un ufficio stampa ma presuppone che la natura degli atti pubblici sia improntata alla trasparenza e questo non è scontato. Infatti, la variabile ambiente deve essere assunta proprio nelle decisioni fondamentali.

**Ci sono margini, secondo lei, per costruire da subito una rete di diritti ambientali?**

I margini sono ormai esauriti, siamo già dentro l'emergenza. Le nuove generazioni di cui tanto si parla, sono già nate e hanno già tra i 20/30 anni.

Il vero problema è che lo stravolgimento del clima è già in atto ed avrà conseguenze sempre peggiori: le nostre previsioni di crescita economica non possono prescindere dai danni da mutamento climatico in termini di crollo dell'agricoltura di eccellenza, innalzamento dei mari e desertificazione dei

suoi.

**Professoressa, non è più il catastrofismo annunciato da sparuti gruppi di ambientalisti, ma lo studio voluto dall'Unione Europea (pubblicato a Bruxelles nei primi giorni di questo 2007), ad allarmarci. I dati di previsione portano il numero delle vittime in due scenari differenti da 36 mila a 86 mila...**

Lei ha anticipato le considerazioni che io stessa valuto in termini di ingenti "costi sociali" ed economici che tutto ciò comporterà sia per quanto riguarda la salute e la vita degli umani.

**In questo quadro il PIL regionale può tenere conto dei costi ambientali crescenti?**

L'invito a fare la prossima finanziaria regionale con previsioni di aggiustamento sul danno è realistico ed auspicabile. Bisognerà introiettare nei bilanci economici gli impatti ambientali ed i costi sociali. Fare ciò che in altri termini viene definito "bilancio verde".



## Economia dell'ambiente

di Anna Rita Cutolo

**C**oniugare il relax e il benessere delle terme con l'ambiente, la storia, l'enogastronomia e il turismo religioso. È questo l'obiettivo del workshop "Terme e dintorni" organizzato dal comune di Contursi Terme per la metà di aprile in vista dell'avvio della nuova stagione turistico-termale nella rinomata cittadina della Valle del Sele.

Per la prima volta ben 22 comuni della zona dei fiumi Sele e Tanagro hanno cooperato per il buon esito dell'iniziativa che mira a promuovere un turismo alternativo: non solo cure termali, ma anche percorsi ambientalistici, dalla riserva naturale dei monti Eremita e Marzano, alle Grotte di Pertosa, quindi percorsi culturali, dalla Certosa di Padula, alla villa d'Ayala di Valva, allo storico Borgo della Regina di Oliveto Citra, all'antica Volcei di Buccino, nonché percorsi religiosi - spirituali ai Santuari. Quindi percorsi enogastronomici per la degustazione dei prodotti tipici locali come i formaggi (rinomatissimo il caciocavallo) e il tartufo. Alle tradizionali attività termali si unisce quindi un pacchetto turistico unico, che punta a valorizzare le bellezze ambientali ed artistiche della zona ancora poco conosciute dai turisti. Un evento che coinvolge tutti gli operatori del territorio per offrire ai visitatori una vacanza alternativa al mare. La

manifestazione, prevista per un week-end di aprile, aperta a tutti gli operatori turistici, culturali ed economici, nazionali ed internazionali, si terrà in uno stabilimento termale dove saranno allestiti gli spazi espositivi.

L'iniziativa, curata dalla Camera di Commercio e dalla Provincia di Salerno, dall'Ept e dall'Università degli Studi di Salerno, è nata anche in seguito ad un accordo con il comune di Contursi per uno studio sulle acque termali e il loro uso terapeutico che sarà effettuato presso il costruendo Museo delle acque. Così, Contursi, meta obbligata per il turista alla ricerca del benessere psico-fisico, rinomata per le cure idrotermali sin dai tempi dell'imperatore Augusto, punta a fare da volano ad un nuovo ecoturismo, proponendo, attraverso centinaia di operatori, una interessante serie di alternative alle "solite" vacanze. Paesaggi incontaminati, sorgenti di acque terapeutiche, bellezze storiche e artistiche, artigianato locale saranno quindi un'attrattiva notevole anche per i turisti stranieri, di cui è nota la particolare predilezione per le cure termali e le nuove terapie di benessere. <<Per il "Work Shop dei beni prodotti nel territorio di Contursi Terme e del comprensorio Alto e Medio Sele" abbiamo messo insieme ben 22 Comuni - spiega il sindaco di Contursi, Giacomo Rosa - per offrire ai turisti che scelgono le terme una serie di itinerari alternativi che permettano di valorizzare le nostre risorse naturali, culturali, storiche, artistiche e religiose facendo conoscere sempre di più i nostri incantevoli posti. Miriamo a coinvolgere tutti gli operatori economici della zona e a richiamare così turisti da tutto il mondo>>.

Il territorio, del resto, si presta particolarmente a questo tipo iniziative. Notevole nella zona la presenza di boschi, come quelli in località Marzano, Nescara, Piano di Pecora, Saraceni e Dardano dove, per un'estensione di circa 1200 ettari, si può ammirare una natura incontaminata. Da non perdere poi le oasi di protezione naturale dei Monti Eremita-Marzano, il suggestivo percorso del fiume Sele, in passato detto anche Valle Tonda, che, è, per vastità di bacino, il secondo fiume della Campania: infatti insiste su circa 3000 chilometri quadrati. Il fiume Sele, che nasce dal monte Roialonga e si arricchisce a valle delle sorgenti di Caposele, riceve a sud le acque del Minuto e del Senerchia, per unirsi poi, nel comune di Contursi, al fiume Tanagro. Così arricchito, il fiume penetra nell'omonima valle per sfociare poi nel mar Tirreno. Alle bellezze paesaggistiche si aggiunge la presenza delle preziose e salutari sorgenti: già nel I secolo d.C. Plinio il Vecchio parla delle acque di Contursi che pare mostrassero la capacità di pietrificare i rami e le foglie. Queste acque furono sfruttate per scopi terapeutici a livello poco più che locale fino alla fine del XIX secolo, epoca in cui iniziarono le attività termali organizzate che ebbero il loro felice sviluppo fino al 1980, quando il terremoto dell'Irpinia distrusse buona parte degli impianti. Ora sono di nuovo attivi tutti gli stabilimenti termali e molte strutture alberghiere, sempre più attrezzate in base ai nuovi trend e percorsi di benessere.

## Turismo alternativo: percorsi termali e ambiente



## Dal viaggio in Italia di Johann Caspar Goethe

*Da Gray Fra tanto comincerò il mio sentimento di Napoli che, come già dissi, oltre la sua grandezza, è da per tutto bellissima: strade larghe, tirate a linea, selciate con pietre quadrate di rocca, e prese secondo alcuni dalla Via Appia, ed ambe le parti ornate con case superbe ed una gran quantità di palazzi, il che fa insieme un prospetto maestoso. Circa il numero degli abitanti, nessuno seppe darmi alcuna certezza, ma è facile argomentare che sia ben considerabile. Le strade sono talmente piene di carrozze, di sedie e portantine, che il camminar vi è molto incomodo. In quanto alle chiese, se ne vedono infinitamente belle, da per tutto opere d'architettura e fatture preziose. Pavimento, pilastri, mura sin al soffitto di marmo, d'alabastro, di porfido, di pitture a fresco, di quadri, tutto con ammirabile arte e ingegno ordinato e disposto, di maniera che l'occhio non vede che capi d'opera. Non ostante queste prerogative rimarchevoli, si osserva nelle strade principali un gran mancamento, e si è che le botteghe d'ogni sorta di viveri, come pesci, carne, vino ecc., vi si tro-*

Lettera 88

*vano, onde il prospetto vien guastato e l'odore delle cose fritte con olio incomoda molto il naso tedesco.*

*Un giorno andai sopra il nobile e bel monastero di S. Martino, il quale era per l'addietro un casino regio, servendo ai re per divertimento di caccia, e poi, dedicato alla religione certosina, fu cambiato in chiostro e ridotto dalle spese regie alla presente magnificenza. Questi Certosini sono effettivamente ben alloggiati, non da monaci, ma da re, non essendovi un'altra situazione che questa superasse. Da qui si scopre tutto il mare, insieme coll'isola di Capri, luogo del serraglio di Tiberio imperatore, la città intiera, co' suoi contorni, montagne, valli, boschi, villaggi, l'orrido Vesuvio, colline, ville, terre, pianure, casini e la campagna felice, di maniera che i Napoletani non hanno torto quando dicono che non sia in Europa una simil prospettiva, e una veduta così diletta che non si stancherebbero di mirare. Tutto qui vi spira fasto, e tutto è di marmo. La chiesa, una delle più belle che abbia Napoli, fuor della finezza de' marmi, fa vedere i più rinomati pennelli d'Italia. È ornata di 13 altari, ed*

# Johann Caspar Goethe a Napoli

di Lorenzo Terzi

**N**elle sue memorie Johann Wolfgang Goethe ricorda la predilezione del padre, Johann Caspar, per la lingua italiana e, in generale, per tutto ciò che aveva a che fare con l'Italia. Il grande autore del Werther rievoca il genitore rappresentandolo chino sul manoscritto dei ricordi italiani relativi alla sua visita nella Penisola, avvenuta fra il 1739 e il 1740: "Una gran parte del tempo lo spendeva nel suo diario di viaggio, scritto in italiano, di cui eseguiva di sua mano, fascicolo per fascicolo, con lentezza e precisione, la copia e la redazione". Il risultato di questo paziente lavoro fu un grosso volume di 1096 pagine, sul quale Johann Caspar Goethe continuò a lavorare di certo fino al 1768, prima di essere colpito da paralisi. Alla sua morte, il manoscritto passò alla moglie, quindi al figlio Johann Wolfgang, per poi finire nel National Museum di Weimar. Nel 1932 Arturo Farinelli, per incarico dell'Accademia d'Italia, ne curò un'edizione a stampa in due volumi, il primo dei quali conteneva il diario vero e proprio; il secondo tomo, invece, comprendeva il testo integrale delle epigrafi e iscrizioni trascritte dall'autore, note illustrative e



il soffitto tutto è rimesso con oro con bellissima opera di stucco e dipinto dal Cavalier Lanfranco. Moltissimi quadri a olio vi sono e cantansi per tutto il monastero reale più di cento pezzi d'opere.

La Santa Casa [dell'Annunziata] dunque possiede molti poderi, terre, feudi, baronie in tutte le province del Regno, o per eredità, o donazione, o altro modo a essa pervenute, che è facile immaginarsi quante sieno le sue rendite, superando la somma di 200 mila ducati per anno, che vengono dispensati tutti in opere pie, in esser liberamente esercitate, come ci fa capire il nobil epigramma sulla porta del suo palazzo:

LAC PVERIS · DOTEI INNVPTIS · VELVMQVE PVDICIS  
DATQUE MEDELAM AEGRIS HAEC OPVLENTA DOMVS ·  
HINC MERITO SACRA EST ILLI · QVAE NVPTA · PVDICA ·  
ET LACTANS ORBIS VERA MEDELA FVIT ·

Vi sono alimentati tanti e tanti poveri bambini, o bastardi, o miserabilmente dai loro genitori esposti; in una stanza nel piano che va alla strada pubblica sono continuamente otto nutrici, per allattare i fanciulli, subito che vengono nella rota messi e presi; poi si registrano in un libro particolare con quella a cui dessi ad allevare; ed è stupendo che il numero delle nutrici monta sempre a circa 2500, il che gran spese importa, ricevendo ciascheduna ogni mese la sua mercede. Vengono dopo secondo gli anni, l'ingegno e il sesso trattati, onde molti s'applicano alle lettere o ad altre arti meccaniche, o vanno nel chiostro, anzi tal bambino vien per la registrazione quasi legittimato, conforme la bolla di Papa Nicola IV. Ma le fanciulle che sono ammaestrate frattanto

in ogni sorta di lavoro, volendosi maritare, sono dotate al meno con cento ducati; le quali, abbandonate dai loro mariti, o rimaste vedove, o incontrando altro sinistro accidente, di nuovo vi si rinchiodano, in un luogo separato detto delle ritirate. Separata vi è una infermeria d'ogni cosa a ciò necessaria provvista, per mantener bene e aver cura de' malati, curabili e incurabili.

È già noto che fra le città più celebri d'Italia Napoli vien detta la gentile, epitetto in verun modo da disputarle; e chi vuol esserne convinto, conversi solo con la nobiltà ed entri nei chiostrati, che ne potrà far esperienza, perché certo non ne uscirà che colmo di civiltà e pieno di soddisfazione.

Da Johann Caspar Goethe, Viaggio in Italia (1740), a cura e con introduzione di Arturo Farinelli, Roma, Reale Accademia d'Italia, 1932.

rettifiche, indici. Nelle pagine di Johann Caspar si cercherebbero, certo, inutilmente tracce della genialità del figlio; tuttavia, se il lettore evita di farsi condizionare da questo pesante confronto, il diario di viaggio di Goethe padre gli si rivela pieno di piacevoli sorprese. L'autore vi appare uomo di profonda e seria cultura, osservatore attento e curioso dei costumi locali, infaticabile ricercatore di documentazione epigrafica, puntualmente trascritta con teutonica metodicità.

Johann Caspar Goethe giunge a Napoli il 30 marzo 1740, dopo cinque giorni di viaggio da Roma. Le sue prime impressioni rivelano subito un animo cortese e ben disposto: "...mi trovo a Napoli" scrive appunto in quella data "città detta la garbata, e di cui uno dei suoi poeti disse leggiadramente che sembrava esser cascata dal cielo, siccome in verità è forse ancor la più bella fra le belle, non ostante che soffri sovente scosse terribili". L'entusiasmo per l'amenità della capitale e del suo sito non gli impedisce, però, di rilevare la furfanteria dei doganieri, "feccia di ribaldoni", i quali si presentano ai viaggiatori recitando la loro solita litania, volta a ottenere un'indebita mancia: "...cioè che desideravano visitare le nostre robe, ma in considerazione della nostra nobile condizione non lo farebbero mai, persuadendoci ch'una simil civiltà avrebbe meritato anche una proporzionata ricompensa". Il coriaceo visitatore tedesco, però, non si dilunga nel racconto di episodi "di colore", e passa subito alla descrizione minuziosa dell'edilizia sacra napoletana. A dispetto del suo convinto e sincero protestantesimo, il "luterano" Johann Caspar Goethe riserva un'ammirata attenzione alle chiese partenopee, dal Gesù Nuovo a Santa Chiara, dall'Annunziata al Monastero di San Martino, dalla Cattedrale alla Chiesa dei SS. Apostoli, contenente il sepolcro "dell'incomparabile Marino", ossia del poeta barocco Giovan Battista Marino.

"Imitando la natura che varia coi suoi oggetti", Goethe padre, a partire dalla Lettera XXVI, cambia la materia del suo racconto e inizia a rievocare le meraviglie viste al di fuori della cinta muraria di Napoli. La prima tappa è Pozzuoli, cui Johann Caspar giunge attraverso l'amena via del "monte" Posillipo, "composto di altrettante colline ben coltivate ed abbondanti di vigne eccellenti, e con magnifici

palazzi, begli edifici e vaghi giardini per tutta la riva, i cui possessori in tempo della state vi vanno a diporto per godere dell'aria più sana e temperata di chi che sia". La Solfatara, "monte secco, composto di zolfo e d'allume", è considerato dai napoletani - scrive Goethe - come il cammino dell'inferno. Adirittura, i Cappuccini del vicino Convento di San Gennaro "avendo l'orecchio più fino degli altri, assicurano sentir di tempo in tempo lamentazioni ed ululati spaventevoli, e di esser spesse volte travagliati dai Diavoli". Il viaggiatore, quindi, si dà a percorrere in lungo e in largo i Campi Flegrei; il resoconto di questa escursione occupa parecchie pagine del diario, nelle quali Goethe padre ha modo di dimostrare ancora una volta la sua conoscenza approfondita dei classici, nonché di trascrivere integralmente numerose epigrafi in lingua latina.

Altrettanto lungo e particolareggiato è il ragguaglio sull'esplorazione del versante opposto - quello meridionale - del Napoletano, cui è dedicata la Lettera XXVII del 10 aprile 1740. L'epistola si apre con la descrizione di Portici, "villa dilettevolissima", e soprattutto del Vesuvio, nel cui cratere Johann Caspar non esita a calarsi, insieme con i suoi compagni di viaggio, "per appagare il nostro desiderio e vedere tante meraviglie, senza rischio di vita".

Prima di porre fine al suo soggiorno a Napoli, Goethe ha modo di compiere, a Resina, l'ennesima esperienza singolare: "vedere pubblicamente pranzare il Re colla sua real sposa". Nella sala da pranzo, aperta ai visitatori, Johann Caspar osserva Carlo di Borbone - "meno vivace" della consorte, "ed assai bruno, naso aquilino, ma oltre modo affabile e grazioso" - conversare familiarmente, "alla maniera francese", con gli astanti, appoggiati, "assai negligenti e liberi", alle mura della stanza.

